

1. Incantati dallo stupore

Il signor Antonio è preciso. Ah, com'è preciso il signor Antonio! Da quando è in pensione passa più tempo in segreteria parrocchiale di quanto ne passava in ufficio, tanto per confermare il luogo comune che dice: "Da quando sono in pensione lavoro più di prima".

Il suo cruccio costante è far quadrare in conti, tenere in equilibrio le finanze della parrocchia: le spese sono tante, le entrate sono quelle che sono, si arriva a pelo. Ma poi le manutenzioni straordinarie?

Il signor Antonio, preciso com'è, continua a rivedere le spese, a cercare forme di acquisto più convenienti, a valutare come misurare il riscaldamento e controllare le luci. Lotta per centesimi, che però moltiplicati fanno risparmio.

A un certo punto però compare sul conto della parrocchia un bonifico di un milione!

Ho visto male? sarà un errore?

In realtà si tratta invece di una donazione, regolare e certificata con tutti i timbri e le firme a posto.

Si tratta della donazione della signora Rosa.

Chi?

La signora Rosa!

Proprio la signora Rosa, la signora che tutte le domeniche sosta davanti all'altare della Madonna, accende una candela, partecipa alla messa e poi scompare? Proprio quella donnetta così fedele e semplice che quasi non la noti? Sì proprio la signora Rosa, che ha lavorato tutta la vita, che ha gestito bene i suoi risparmi, che non ha mai speso niente oltre il necessario, ecc. ecc.

Il signor Antonio resta incantato: ecco la provvidenza!

Ecco come sono i discepoli, ecco come sono i consiglieri dei consigli pastorali e degli affari economici: gente che si lascia incantare dall'opera di Dio.

La vita della mia comunità non è un conto corrente che si stenta a tenere in equilibrio, ma l'opera di Dio che continua a incoraggiare la sua Chiesa per la missione di seminare speranza.

Ai consiglieri non si chiede di accanirsi in discussioni, di esagerare in iniziative, di rassegnarsi all'ordinario.

Si chiede che si lascino incantare per lo stupore delle opere di Dio.

2. Fieri della chiamata

Si sa quello che capita quando il gran re convoca i dignitari di corte per una impresa prestigiosa. La sala si riempie di uomini e donne che esibiscono i loro titoli e le loro decorazioni. Si mettono le prime file. Dicono che non lo meritano, ma che hanno buone ragioni per aspettarsi che il gran re scelga proprio lui o lei, visto che ha fatto questo e quello.

Quando il gran re entra nella sala sfoderano il sorriso più seducente e salutano nel modo più accattivante.

Il gran re fa un discorso sull'importanza dell'incarico e sulla sua delicatezza: quelli delle prime file seguono con gli occhi sbarrati, ma non ascoltano: stanno pensando che cosa dire per ringraziare dell'incarico ricevuto.

Il gran re alla fine pronuncia la sua sentenza: penserei di chiedere a Maria. Non saprei descrivere i sentimenti e le emozioni e le sorprese che riempiono la sala. E le domande: e chi è questa Maria? Maria si fa avanti confusa e commossa. Non sa che cosa dire. Non aveva preparato il discorso. Ritira la busta con i documenti e le consegne e parte per la missione.

Ecco come si presta un servizio nella Chiesa: fieri di una chiamata, con l'umile disponibilità alla missione, pronti a servire e sorpresi per un incarico inaspettato. Il Pastore conosce le sue pecore, e le pecore riconoscono il Pastore.

Così sono anche quelli che sono chiamati alla responsabilità di consiglieri: non presumono di essere i migliori, non hanno la pretesa di averlo meritato. Ma la chiamata li riempie di fierezza: hanno fiducia in me, hanno stima di me. Sono pronto.

3. Disponibili per la gioia

Uomini e donne incantati per le opere di Dio, fieri della chiamata alla quale vogliono rispondere, sono presenze vive, vivaci, fiduciose dentro la comunità cristiana.

Talora si sentono presenze vive in una comunità che sembra vicina a morire, talora sono presenze vivaci in comunità che si assestano nella ripetizione e nell'inerzia e sono inquiete per ogni novità, talora sono presenze fiduciose in comunità sfiduciate.

Che faranno questi uomini e donne? Si agiteranno per proposte e iniziative? Si lamenteranno e si metteranno a rimproverare gli altri? Consegnano la lista dei "dobbiamo", "si deve"; "questi dovrebbero fare questo e gli altri quest'altro"?

Piuttosto, credo, si renderanno disponibili alla gioia.

Ecco che cosa si chiede ai consiglieri delle attività pastorali di essere disponibili alla gioia che il Signore Gesù dona ai suoi amici. Uomini e donne contente di essere in amicizia con Gesù si metteranno all'opera per costruire presente e futuro delle comunità e la loro costruzione resisterà alla prova del fuoco.